

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Vol. 12 (1996)	3-14	1998
-------------------------	----------------------------	----------------	------	------

PIERLUIGI BARONI, REMO CARLI, ALESSANDRO GREMES, TULLIO PASQUALI

BORGHETTO SULL'ADIGE (COMUNE DI AVIO, TRENTO).  
 NOTIZIE PRELIMINARI SULLE RICERCHE EFFETTUATE  
 NEL 1994 E 1995 IN LOCALITÀ COAI DI BORGHETTO  
 E DOS DEL MATON

**Abstract** - PIERLUIGI BARONI, REMO CARLI, ALESSANDRO GREMES, TULLIO PASQUALI. - Borghetto sull'Adige (Avio). Preliminary reports on the research's campaigns who took place in 1994 and 1995 in Coai di Borghetto and Dos del Maton localities.

The authors described the investigated sites and illustrated two of the more significant finds that were discovered.

**Key words:** Borghetto sull'Adige. Researches 1994 and 1995.

**Riassunto** - PIERLUIGI BARONI, REMO CARLI, ALESSANDRO GREMES, TULLIO PASQUALI - Borghetto sull'Adige (Avio). Notizie preliminari sulle campagne di ricerca effettuate nel 1994 e 1995 in località Coai di Borghetto e Dos del Maton.

Vengono descritti i siti indagati e illustrato due dei reperti più significativi rinvenuti.

**Parole chiave:** Borghetto sull'Adige. Ricerche 1994-1995.

PREMESSA

Nell'estate del 1994 il Museo Civico di Rovereto, in accordo con l'Ufficio di Tutela Archeologica della Provincia Autonoma di Trento, portava a termine le ricerche relative alle frequentazioni bassomedioevali presenti nella fascia pede-

montana della destra Adige, tra il territorio del comune di Avio e quello di Belluno Veronese <sup>(1)</sup>.

Effettuava inoltre delle prospezioni sulla sinistra idrografica del fiume Adige, allo scopo di scoprire eventuali altre presenze bassomedioevali.

In codesta fase della ricerca si iniziarono a controllare alcuni anfratti rocciosi presenti nei pressi di Borghetto sull'Adige <sup>(2)</sup>.

Le prospezioni portarono all'individuazione di una discreta antropizzazione bassomedioevale.

La notevole presenza, sul terreno indagato, di frammenti di coppi e mattoni in argilla rossa incoraggiò ulteriori prospezioni sulle sovrastanti cenge e fu così che furono rinvenuti i ruderi di un fortilizio bassomedioevale in località Dos del Maton <sup>(3)</sup>.

La campagna di ricerca effettuata nel 1995 si sviluppò in due momenti ben distinti. La prima fase si articolò nel controllo della viabilità che salendo dal fondovalle raggiunge il Dos del Maton, mentre la seconda fase fu dedicata all'individuazione areale dei ruderi del fortilizio medioevale.

#### GLI ANFRATTI ROCCIOSI (COAI DI BORGHETTO) <sup>(4)</sup>

I ripari sono individuabili a sud est di Borghetto, sulle pendici settentrionali del gruppo montuoso di Cima Rocca Pia (pendici occidentali dei Monti Lessini).

Le rocce cadono verticalmente formando delle alte e levigate pareti che alla base del versante est presentano delle erosioni che si infossano nei conoidi detritici ricoperti da fitta vegetazione boschiva a faggeta, mista a conifere di tasso (*Taxus bacata*).

Gli anfratti, che sono più o meno concatenati l'uno all'altro, hanno un andamento da sud a nord ovest e mantengono una quota media tra i 250 e i 270 metri s.l.m. <sup>(5)</sup>.

---

<sup>(1)</sup> Vedi Annali dei Musei Civici di Rovereto, 11/1995, pp. 115-200.

<sup>(2)</sup> Il primo documento che cita Borghetto è del 1203. Vedi Andreolli B., 1979, p.7.

<sup>(3)</sup> Il terreno boscoso dove sono conservati i ruderi del fortilizio sono del Signor Rizzi Diego, abitante ai Masi di Avio. Il nome fu dato al luogo a causa dell'incredibile numero di mattoni presenti nel e sul terreno. La zona viene anche chiamata «le preson» o «el castelet».

<sup>(4)</sup> Localmente gli anfratti sono chiamati «Coai di Borghetto», vale a dire grotte di Borghetto.

<sup>(5)</sup> Gli anfratti sono quattro. Tre di questi sono caratterizzati da presenze umane riferibili soprattutto al bassomedioevo. Il quarto a causa della sua difficile accessibilità ed angustia non ha restituito documentazioni antropiche.

## DESCRIZIONE DEI RIPARI

### *Riparo 1* (Fig. 1)

È un modestissimo oggetto roccioso che offre scarse possibilità di riparo dagli elementi meteorici.

Le presenze umane sono: bassomedioevali (assai modeste) e moderne (modeste).

### *Riparo 2* (Fig. 2)

Si trova a poche decine di metri più a nord ovest del Riparo 1. Il sottoroccia è nel suo insieme più aggettante e presenta un'effettiva possibilità di ricovero.

In antico, nell'area di calpestio, affiorava una piccola polla d'acqua la cui presenza si può tuttora individuare, benché essa sia interrata, contro il versante nord del sito.

Il riparo si raggiunge risalendo un viottolino che, partendo da una pozza d'acqua perenne, si arrampica tra la roccia e la scarpata detritica sulla cui sommità è posta la parte abitabile dell'anfratto.

Le presenze antropiche sono: romane (sporadiche), bassomedioevali (discrete), moderne (modestissime).

### *Riparo 3* (Fig. 3 e 4)

È il riparo più profondo ed è scollegato dai precedenti a causa della frapposizione di alcuni paretoni rocciosi.

Le caratteristiche morfologiche sono quelle di una modesta caverna <sup>(6)</sup>, profonda circa 6 m., la cui imboccatura è di circa 10 m. e l'altezza di circa 8 m. Sul fondo, contro la parete sud, vi è una grande polla d'acqua. Sulle pareti che formano il semicerchio della cavità sono scalpellinati dei riquadri rettangolari sovrapposti, che dovevano servire come imposte per travature.

Tutto il terreno di calpestio della grotta è ricoperto da coppi, testimonianti il crollo di una copertura.

La grotticella si raggiunge attraverso un sentiero, ora in gran parte interrotto dalla vegetazione.

Le presenze umane sono: bassomedioevali (buone), moderne (discrete).

### *Dos del Maton* (Fig. 5 e 6)

Al dosso si accede risalendo per circa 300 metri la stretta Val Rocca Pia <sup>(7)</sup> e seguendo poi un sentiero situato sulla destra di chi proviene dal fondovalle.

---

<sup>(6)</sup> Il Riparo 3 è indicato come grotta n° 99 nel catasto delle grotte del Trentino (coordinate 13118 di longitudine e 454128 di latitudine).

<sup>(7)</sup> La Val Rocca Pia si trova a circa 1 km a sud di Borghetto.



Fig. 1 - Insieme del Riparo 1 (Foto di Ivana Mosna).

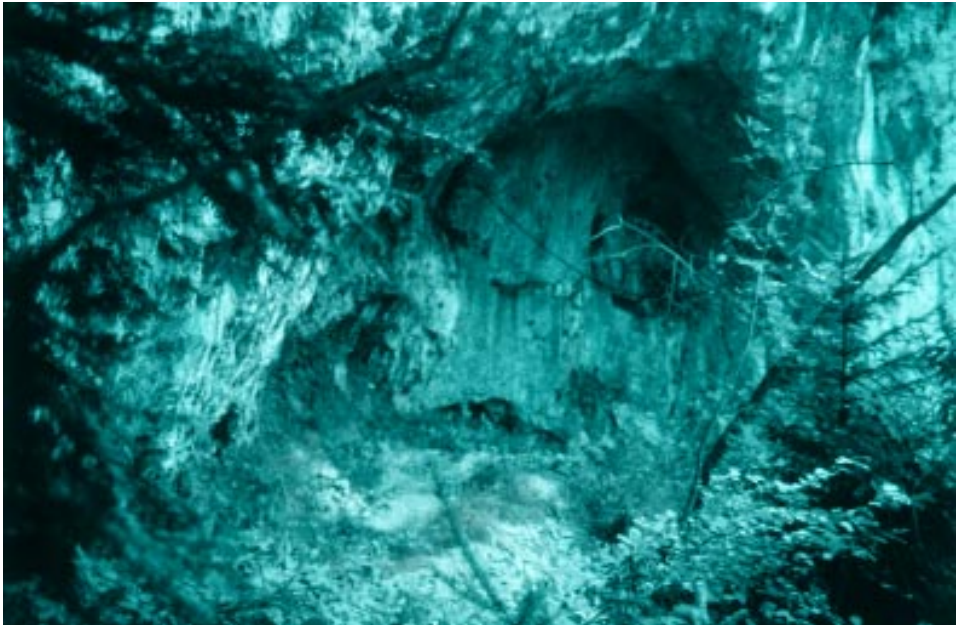


Fig. 2 - Il Riparo 2 verso sud (Foto di Ivana Mosna).

Fig. 3 - Il Riparo 3 verso nord (Foto di Ivana Mosna).

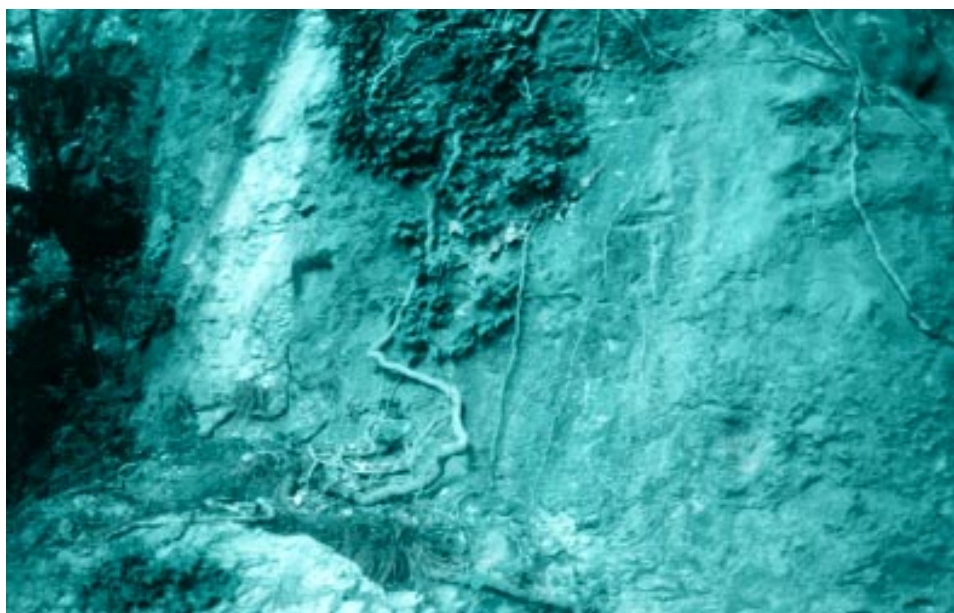


Fig. 4 - Imposte intagliate nella roccia (fianco nord del Riparo 3) (Foto di Ivana Mosna).



Fig. 5 - Dos del Maton. Il resto più imponente di muro (Foto di Ivana Mosna).



Fig. 6 - Dos del Maton. Probabile muro perimetrale della rochetta (Foto di Ivana Mosna).

Dalla biforcazione, il sentiero, dopo vari tornanti, la cui spirale traccia un dislivello di oltre 200 metri, raggiunge i ruderi castellani del Dos del Maton (quota 350 metri circa) <sup>(8)</sup>.

La piccola fortezza era stata addossata contro uno sperone roccioso, orientato a nord-nord ovest che fa da testata allo spartiacque tra la Val Rocca Pia e la Valle dell'Adige <sup>(9)</sup>.

Il più imponente dei mozziconi di muro, forse quello che rimane della torre, è alto circa 8 m. L'alzato è stato costruito con cura. È stata usata una tenace malta che lega corsi di pietre calcaree e rari sassi di porfido formanti allineamenti regolari caratterizzati dallo sporadico inserimento di mattoni pieni. Lo spessore della struttura muraria varia dai 35 ai 40 cm. Il muro, che è saldamente ancorato contro la notevole risega (lato ovest) dello sperone roccioso, si è salvato.

Le presenze umane sono: romane (sporadiche), bassomedioevali (notevoli), moderne (scarse).

## APPENDICE

L'appendice vuole segnalare un coltello del tipo «basilarda» rinvenuto nel Riparo 2 (ricerche 1994) e una lama di coltello, sempre del tipo «basilarda» rinvenuta sul Dos del Maton (ricerche 1995).

Il coltello del Riparo 2 è un ferro avente una lunghezza totale di cm 27, di cui cm 9,3 formano l'impugnatura. (Fig. 7)

Il manico, che ha cinque fori passanti per il fissaggio, presenta una faccia piatta, mentre l'altra è a canale zigrinata. Il pomo, a T, ha una faccia piatta e l'altra a canale con due fori passanti agli estremi. La lama, è a sezione triangolare, con un solo filo che va rastremandosi in punta (persa in antico).

---

<sup>(8)</sup> Nel 1929 il C.A.I. di Borghetto segnalava a Giovanni Libera «(...) un rudere di antichissima costruzione (...)» nei Lessini trentini. Di questo si parla nel dattiloscritto di G. Libera conservato presso l'archivio della Biblioteca Comunale di Rovereto. La presenza di resti di muro sul Dos del Maton sembra nota a tutta la popolazione di Borghetto. A questo proposito così scriveva Aldo Gorfer: «Sugli speroni di roccia sopra Borghetto sono osservabili resti di fortificazioni fatti fare, secondo la tradizione, da Napoleone I. Una piccola fortezza («Blockaus») è segnalata sulla carta dell'Anich del 1774 «(Gorfer Aldo, 1977, p. 200). Si precisa che sulla carta dell'Anich la piccola fortezza («Blockaus»), menzionata da Gorfer, è posta nei pressi del Passo Rocca Pia in territorio veronese e pertanto non è sovrapponibile ai resti di fortificazioni di Napoleone I.

<sup>(9)</sup> La scelta del luogo ha chiare finalità strategiche. Ad est il controllo totale dell'accesso alla Val Rocca Pia che fa da ponte naturale tra i Lessini trentini e quelli veronesi. Ad ovest il controllo della viabilità di tutta la destra dell'Adige, da Borghetto al territorio veronese. Oltre l'Adige, a sud-ovest, si otteneva il controllo di Belluno Veronese, mentre a nord-ovest si truardava grazie al battifreddo edificato sul dosso detto «Pian dei Segarizi 2». A nord il controllo della piana dell'Adige era coperto dal castello di Sabbionara che attraverso vari sistemi di segnalazione poteva dialogare costantemente con il battifreddo (tra le due fortezze vi sono, in linea d'aria, circa 6 km). Il versante sud fungeva solo da protezione in quanto la visibilità era occlusa dalla dorsale montuosa della Cima Rocca Pia.

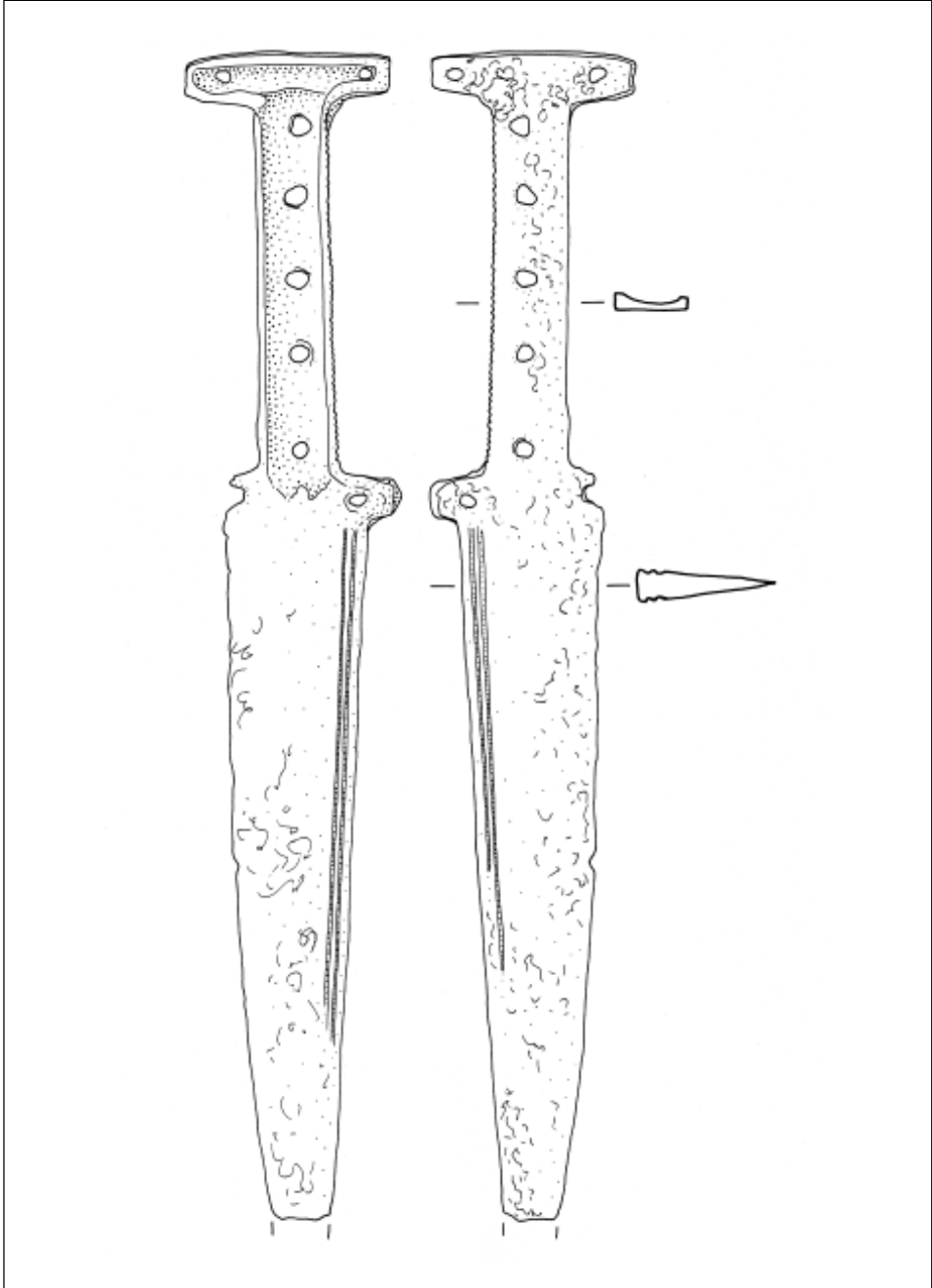


Fig. 7 - Coltello a doppia T del tipo «basilarda», proveniente dal Riparo 2 (Disegni di Barbara Rauss). (Inv. N. 7686 M).



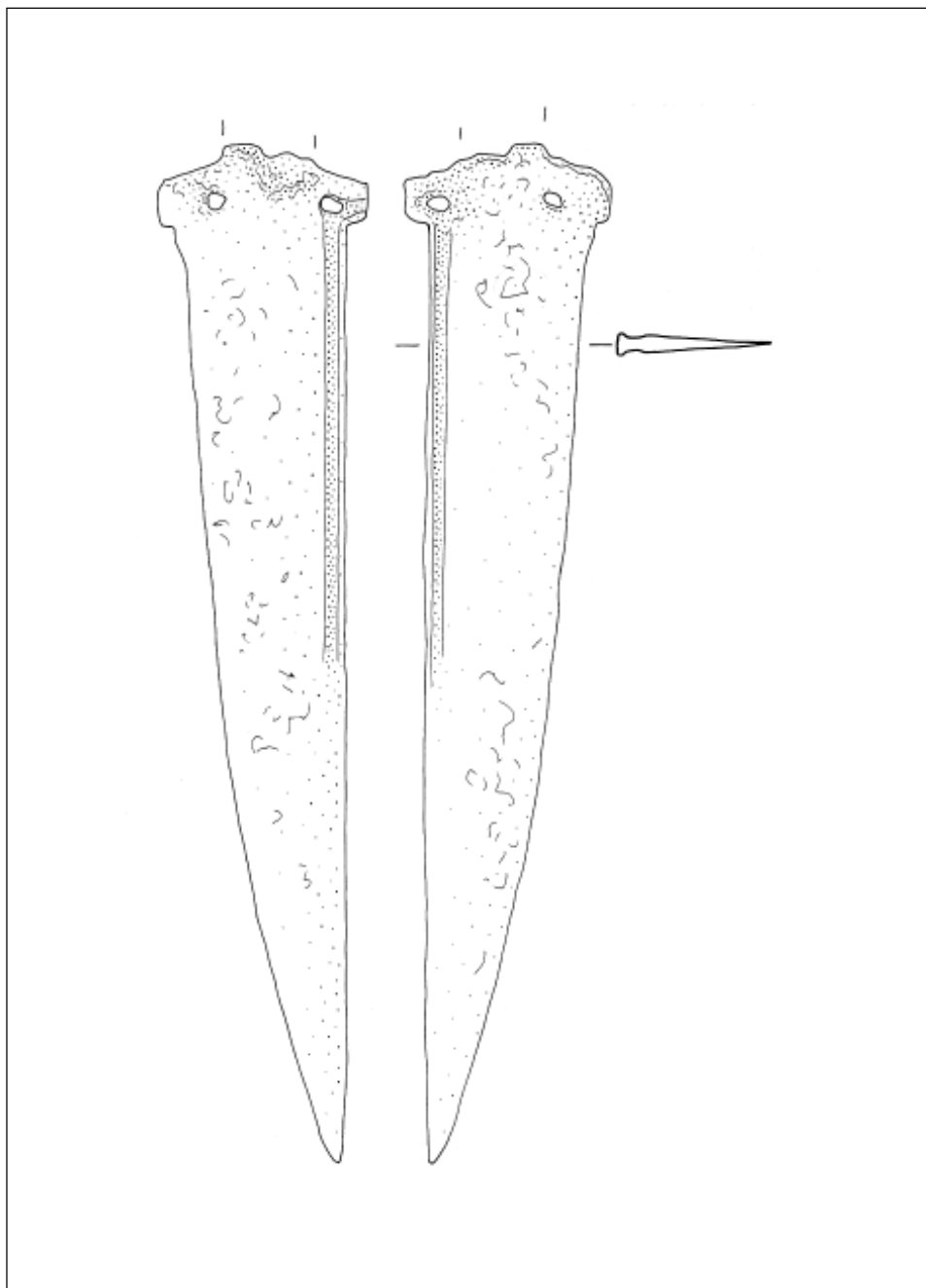


Fig. 8 - Lama di coltello a doppia T del tipo «basilarda», proveniente dal Dos del Maton (Disegni di Barbara Rauss). (Inv. N. 7685 M).

Sotto il dorso, molto robusto e piatto, corrono, su ambo i versi della lama, due sgusci paralleli che si esauriscono a due terzi del ferro. Il corno dell'elsa posto sul dorso è nettamente rilevato, mentre quello sul filo è mancante per oltre la metà (perso in antico). Entrambi i corni sono dotati di un foro passante.

La lama di coltello del Dos del Maton è un ferro lungo cm 24,2, (Fig. 8).

Essa è uguale a quella del reperto precedente, si differenzia solo per la presenza di unico scuscio, ben marcato, il quale si esaurisce, su ambo le facce, a metà della lama.

Attraverso l'analisi dell'insieme dei rinvenimenti fatti, sia ai «Coai di Borghetto» che sul Dos del Maton, possiamo dedurre che l'uso dei due ferri fosse prevalentemente di tipo bellico. <sup>(10)</sup>

Un coltello uguale al nostro (Riparo 2), è presente nelle collezioni del Museo di Castelvecchio di Verona, e viene datato alla fine del XV secolo <sup>(11)</sup>.

La datazione dei due reperti illustrati è, invece, assai circoscritta nel tempo; viene fatta risalire al 1351. Questa ben precisa data è connessa a due fattori diversi ma sovrapponibili, che sono: i fatti d'armi che coinvolsero i Castelbarco in quell'anno e gli affreschi, dipinti nella Casetta delle Guardie del castello di Sabbionara, la cui datazione è ormai stabilita al 1355 (BOCCIA, 1991).

#### CONSIDERAZIONI <sup>(12)</sup>

È intenzione, da parte del Museo Civico di Rovereto, di organizzare una serie di rilevamenti geofisici allo scopo di individuare eventuali altri ruderi del fortilizio bassomedioevale situato sul Dos del Maton e contemporaneamente promuovere un attento rilievo topografico del dosso che includa anche i «Coai di Borghetto». Tutto questo allo scopo di meglio comprendere il valore strategico-militare che la rocchetta rivestiva nel sistema difensivo castrobarcense.

In base ai reperti recuperati possiamo affermare che il castelletto è stato preso con la forza e distrutto. I materiali bellici indicano come sia avvenuta un'accanita battaglia durante la quale sono andati perduti coltelli con pomo a T del tipo «basilarda» (Fig.7-8), elementi di corazzatura, cuspidi di freccia ed altro.

---

<sup>(10)</sup> Sul Dos del Maton (ricerche 1995) sono stati rinvenuti altri spezzoni di armi bianche corte del tipo «basilarda»: che sono alcuni manici a doppia T, di cui uno con ancora inseriti i rivetti di bloccaggio del rivestimento organico del manico (corno, osso, legno).

<sup>(11)</sup> Vedi Rossi F., 1987, p. 127, fig. 10. Il coltello veronese è lungo in totale 36 cm. contro i 31 o 32 cm. del nostro rinvenuto al Riparo 2 (se comprendiamo anche i 5 cm. circa della punta mancante). Se, invece, alla lama di coltello del tipo «basilarda» rinvenuta sul Dos del Maton aggiungiamo un manico di circa 10-12 cm. abbiamo una lunghezza totale che è pari a quella del coltello veronese. Va evidenziato che, benché la lama del coltello del Riparo 2 sia più corta, essa ha il dorso che ha lo spessore circa doppio (cm. 0,8) rispetto a quella del Dos del Maton (cm. 0,5).

<sup>(12)</sup> Il contributo letterario è di Tullio Pasquali.

L'armamento rinvenuto è uguale a quello dei soldati raffigurati negli affreschi della Casa delle Guardie al castello di Sabbionara presso Avio. Tutto ciò non fa escludere che il ciclo pittorico, sia la viva documentazione dei fatti d'armi del 1351. In questo caso la visione d'insieme degli affreschi potrà avere una nuova ed affascinante chiave di lettura sia per lo studioso d'arte che per lo storico.

#### BIBLIOGRAFIA

- ANDREOLLI B., 1979 - Breve storia di Borghetto sull'Adige, *Pro Loco di Borghetto sull'Adige*, Trento.
- ANICH P., 1986 - Atlas Tyrolensis, *Athesia*, Bolzano.
- BOCCIA L. G., 1991 - I guerrieri di Avio, *Electa*, Milano.
- CARLI R., GREMES A., PASQUALI T., RAUSS B., 1995 - Antropizzazioni bassomedioevali nella fascia pedemontana sulla destra del fiume Adige, tra il comune di Avio e il territorio veronese (Ricerche 1993-1994), *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, Sez. Arch., St., Sc. Nat., 11 (1994), 115-200.
- GORFER A., 1977 - Le valli del Trentino. Guida geografica-storico-artistica-ambientale. Trentino Orientale, *Arti Grafiche Manfrini Spa*, Calliano (Trento).
- ROSSI F. (a cura), 1987 - Museo di Castelvecchio. Le armi 1300-1700, *Museo di Castelvecchio*, Verona.

---

Indirizzo degli autori:

Pierluigi Baroni, Alessandro Gremes, Tullio Pasquali - Musei Civici di Rovereto - Sezione Archeologia, Storia e Scienze naturali - Borgo Santa Caterina, 41 - 38068 Rovereto  
Remo Carli - Via Cornalè - 38016 Mezzocorona

---

